

Denunciato il titolare del terreno. La polizia municipale inoltre ha diffidato altri proprietari a vigilare

PATERNÒ. Stop all'abbandono indiscriminato dei rifiuti che continuano a invadere soprattutto le periferie, offrendo uno spettacolo indecoroso in termini ambientali e di decoro. Contro gli incivili sono scesi in campo gli agenti del nucleo tutela ambientale



L'area sequestrata dai vigili

Sequestrata discarica di rifiuti speciali e pericolosi

della Polizia municipale cittadina che hanno effettuato una doppia operazione, per tentare di mettere fine all'abbandono di rifiuti.

Cittadini senza scrupoli, approfittando del fatto di ritrovarsi in periferia, abbandonano di tutto, soprattutto rifiuti speciali. Non mancano così pezzi di mobilia, vecchi elettrodomestici e il pericoloso amianto.

Diverse le microdiscariche che circondano il territorio paternese, offrendo un pessimo biglietto da visita, oltre a inquinare pesantemente l'ambiente. Un atteggiamento incomprensibile se si pensa che i rifiuti, an-

che speciali, possono essere portati all'isola ecologica di contrada Tre Fontane, oppure debbono essere smaltiti nelle apposite piattaforme.

L'attività degli agenti della Polizia Municipale, in quest'occasione, si è concentrata sulla Sp 137, grazie ad alcune segnalazioni ricevute da cittadini, stanchi di assistere a quel degrado. Da qui il controllo degli agenti del nucleo tutela ambientale che hanno diffidato alcuni proprietari di terreni adiacenti alla stessa Provinciale, nel dover adempiere al loro obbligo di vigilare sui loro terreni. Da qui i proprietari dei fondi hanno ripulito le a-

ree e le hanno recintate per evitare, in futuro, ulteriori abbandoni. Inoltre, sempre gli agenti della polizia municipale hanno effettuato nelle aree della periferia paternese, un controllo al termine del quale hanno sequestrato un'area di circa 1.500 mq adibita illecitamente a discarica di rifiuti di vario genere anche speciali e pericolosi. Il proprietario dell'area è stato denunciato. L'intervento portato a termine dalla polizia municipale è stato coordinato insieme all'assessorato comunale all'Ecologia, affidato all'assessore Luigi Gulisano.

MARY SOTTILE

PATERNÒ

Roberto Faranda è il sesto assessore «Risposte concrete per il bene comune»

PATERNÒ. Roberto Faranda è il sesto assessore della Giunta Naso. Il giuramento ha avuto luogo, ieri mattina, al palazzo comunale di zona Ardizzone. Tre le deleghe assegnate a Faranda, tutte di peso, le Attività produttive, le Manutenzioni e i Servizi cimiteriali. «Mi fido dell'uomo prima che del professionista - ha evidenziato il sindaco Naso -. Conosco le sue qualità e come si collega con il territorio. Darà un ulteriore contributo, anche nell'Amministrazione comunale».

Faranda con la sua nomina in Giunta ha rassegnato le dimissioni dal Consiglio comunale, come richiesto dallo stesso sindaco. Questo ha permesso il subentro di Orazio Terranova, primo dei non eletti con la lista "Paternò on".

«Oggi la città ci chiede unione, specialmente in un momento così



Faranda e il sindaco Naso

difficile - ha dichiarato il nuovo assessore Faranda -. Ho avuto assegnate tre deleghe importanti, per dare risposte concrete alla città».

E sulla nomina del nuovo assessore i gruppi di "Alleanza per Paternò", "Movimento 5 Stelle", "Diventerà Bellissima", "Forza Italia", "Agire" e "Muoviti Paternò", in una nota evidenziano: «In un momento eccezionale come quello che stiamo vivendo, dove l'emergenza sanitaria ed economica rischiano di condurci verso una tensione sociale dalle conseguenze inimmaginabili, prendiamo atto di come la maggioranza e l'amministrazione abbiano altro a cui pensare. I giochi di palazzo, nel tentativo di racimolare qualche numero in più, tenendo in piedi equilibri precari credevamo appartenessero a logiche politiche che in momenti di straordinaria emergenza non dovevano e non potevano prevalere. Le nomine di consulenti a vario titolo e la nomina ad assessore del consigliere Roberto Faranda non è altro che questo».

M. S.

Paternò torna in fila per i di tamponi A Belpasso pace tra sindaco e Liberti

Oggi è il giorno del nuovo screening, rivolto alla popolazione cittadina, a Paternò, per offrire una nuova opportunità di controllo del territorio, contro la diffusione del Covid in città. Intanto ci si prepara a lunedì, quando migliaia di studenti degli Istituti e licei superiori si muoveranno, per il loro rientro in classe. Da evidenziare che al momento si tratterà di un rientro controllato, solo al 50%. Sul fronte del contagio, ieri non sono stati forniti nuovi dati, relativi alla diffusione del virus in città da parte dell'Asp.

A Belpasso, invece, è pace fatta tra il sindaco, Daniele Motta e il commissario straordinario per l'emergenza Covid dell'Asp, Pino Liberti, dopo la diatriba scoppiata nel fine settimana scorso e determinata dai ritardi e disservizi nati nel corso dello screening con tamponi per la popolazione scolastica e denunciati dal sindaco, Daniele Motta, relativa-



Il sindaco Motta e il dott. Liberti

mente in particolare, alla scelta dei medici, di chiudere con i tamponi, nonostante ci fossero ancora persone in fila, in attesa dello screening.

Per arrivare a un chiarimento il primo cittadino belpassese si è incontrato con il commissario Liberti.

«Come detto più volte, ribadisco la mia stima al grande lavoro che tutta

la macchina organizzativa dell'Asp sta svolgendo sin dai primissimi giorni di questa pandemia - afferma Motta - una condizione alla quale nessuno era preparato ma che l'Asp sta affrontando con grande competenza e spirito di sacrificio. Tuttavia, qualcosa a volte può andare storto ed era mio dovere mettere in luce ciò che non ha funzionato al nostro drive-in perché avevo la certezza che ciò si sarebbe tradotto in un momento di riflessione e confronto finalizzato a migliorare il servizio ai cittadini». E riguardo l'appuntamento con Liberti, Daniele Motta dichiara: «Un incontro sereno in cui si è ribadita la stima reciproca e nel quale si è messo al centro il bene della popolazione. Ed è per questo che abbiamo concordato una ulteriore 'due giorni' massiva di screening a Belpasso per i prossimi sabato 13 e domenica 14 febbraio».

MARY SOTTILE

C'è tanta voglia di tornare alla normalità

PATERNÒ. Paura, didattica a distanza, certezze e ansia: studenti, genitori e insegnanti raccontano la loro esperienza durante il lockdown e si preparano a rientrare in aula.

«Parola d'ordine: massima attenzione»





«Sono felice di rivedere i miei compagni, ma adesso non dobbiamo abbassare la guardia»

Francesco Bonaccorso

«A dicembre ero spaventata dai troppi contagi, ma ora la situazione è sotto controllo»

Flavia Indaco



«Sono turbata, a casa con noi vive mia nonna e temo per lei ma almeno rivedrò gli amici»

Miriam Parisi

«Sono stanca della Dad, ha creato grande distanza tra gli alunni e la scuola»

Ketty Pulvirenti



Lunedì è come se fosse il primo giorno di scuola. «In questi mesi mi è mancato soprattutto il calore umano»

MARY SOTTILE

PATERNÒ. Lunedì 8 febbraio. Una data che rappresenta uno spartiacque per gli studenti degli istituti superiori. Dopo 105 giorni di didattica a distanza si ritorna a scuola, in presenza. Si tenta di restituire agli alunni ciò che è mancato in questi mesi, nonostante la paura per i contagi da covid non sia sparita. I numeri parlano chiaro, il virus in Italia è ancora drammaticamente presente, quindi, la parola d'ordine, in questo rientro in classe, deve essere: attenzione.

Ma cosa pensano del rientro in classe gli studenti, i loro genitori e gli insegnanti? Per capirlo lo abbiamo chiesto proprio a loro.

Miriam Parisi, 16 anni, studentessa del terzo anno del Liceo Scientifico "Fermi" di Paternò.

«Non sono tranquilla - afferma - ho paura del contagio, non so se è sicuro, sono turbata. A casa con me vive mia nonna e temo per lei. Forse l'unica cosa positiva è rivedere gli amici. Purtroppo in questi mesi ho smesso di frequentare ogni cosa: la scuola, gli amici, la pallavolo. E' stato stressante e questo rientro si preannuncia pesante perché saremo travolti da compiti e interrogazioni. Fare lezioni in Dad è stato nuovo. La cosa più difficile da sopportare in questa pandemia è stato il non poter vedere le persone importanti in maniera fisica; ho compreso cosa nella vita è importante e mi è davvero mancato, il contatto fisico con le persone. Un altro momento difficile è arrivato quando le persone che conosco hanno incontrato il virus, mi ha fatto tanta paura. Ma, d'altra parte, è giusto che riprendiamo, alla mia età abbiamo il diritto di tornare alla vita di tutti i giorni, di riprenderci ciò che ci è stato tolto. Questo non significa che dimenticheremo di applicare le misure di sicurezza. Dobbiamo essere tutti responsabili nei nostri confronti e nel rispetto della vita degli altri».

Per i ragazzi è un momento che

si vive con grande ansia, come se si fosse al primo giorno di scuola. «Sono felice di tornare in classe perché rivedrò i miei compagni, con i quali, in presenza, ho condiviso ancora molto poco - afferma Francesco Bonaccorso, studente del primo anno del Liceo classico "Mario Rapisardi" - la Dad è stata uno strumento importante, per stabilire un legame con i miei compagni e con i professori, non ho trovato difficoltà con il programma scolastico, ma sono felice di rientrare in classe. In questi mesi mi è mancato il calore umano. Abbiamo fatto anche gli screening per un rientro in sicurezza, ma non dobbiamo abbassare la guardia».

Per i ragazzi, dunque, grande attesa per il ritorno in classe, ma cosa ne pensano i genitori? «Penso sia giunto il momento di rientrare - evidenzia Flavia Indaco, avvocato e madre di due studenti degli istituti superiori cittadini - all'inizio, anche a dicembre, ero contraria ed ero molto spaventata perché i contagi erano troppi, inoltre, non c'era chiarezza, ora ritengo la situazione più sotto controllo, con meno contagi. Inoltre, per gli studenti, sostenere troppi mesi in Dad potrebbe essere negativo e controproducente. In questa fase si deve restare vigili e usare l'arma del bilanciamento, ritengo, dunque, giusto il rientro al 50%. I ragazzi hanno bisogno di riprendere, poco alla volta, la loro vita; ci sono rapporti da ristabilire, con il mondo asettico e virtuale che hanno conosciuto negli ultimi mesi. Un grazie agli insegnanti perché hanno svolto un lavoro immane in questi mesi; anche nei loro confronti questa didattica pesa. Dobbiamo tornare alla normalità, in maniera graduale».

E gli insegnanti, cosa ne pensano? «Non vedo l'ora di rientrare, sono stanca della Dad - evidenzia Ketty Pulvirenti, insegnante di diritto e tecniche amministrative all'Istituto alberghiero di Santa Maria di Licodia - anche se resta la paura, soprattutto legata agli studenti pendolari. I ragazzi hanno voglia di riappropriarsi di ciò che hanno perso. Immagino il rientro come un momento importante. Le difficoltà maggiori con la Dad sono legate alla necessità di riuscire a motivarli, la Dad ha creato una grande distanza tra scuola e ragazzi».